

Palermo

# Ormai pronto il self-service da 2000 coperti

Illustrati alla stampa gli scopi del nuovo imponente complesso cooperativo che comprende anche un supermercato, bar, rosticceria e saloni per giochi

Dalla nostra redazione PALERMO, 4.

È in fase di completamento il nuovo, imponente complesso cooperativo palermitano. I locali e l'enorme struttura organizzativa sono stati presentati stamane ai giornalisti dai dirigenti nazionali e regionali della Lega delle cooperative. Gli impianti entreranno in funzione a fine mese. Essi comprendono, come noto, un grande ristorante self-service, un supermercato, e poi bar, pasticceria, rosticceria, oltre a due saloni rispettivamente per i banchetti e per i giochi.

L'iniziativa è stata promossa dalla CAMST di Bologna, d'accordo con il movimento cooperativo nazionale e siciliano nel quadro dello sviluppo e ammodernamento del settore del consumo e della distribuzione. Sul tema della funzione della cooperazione come protagonista del rinnovamento del sistema distributivo, hanno parlato ai giornalisti il vicepresidente della Federcoop di Palermo, Ruviuso, i presidenti del comitato regionale della Lega, onorevole Renda e Calogero Russo, il presidente della CAMST, Nicoletti e, infine, il presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo, on. Giulio Spallone.

Un intero piano del complesso cooperativo — che ha sede nella centralissima via Cavour, nei locali dell'ex birreria Italia — sarà riservato al ristorante self-service, in grado di approntare nelle normali ore di frequenza oltre duemila coperti giornalieri. Il prezzo medio di un coperto varierà tra le 650-750 lire, senza aggiunte di nessun tipo (come coperto, servizio, mance, ecc.). Il prezzo dei singoli piatti è contenuto al minimo. Un piatto di spaghetti al burro e pomodoro, per esempio, sarà venduto al prezzo di 130 lire; una tazza di consommé a 80, un piatto di lasagne alla bolognese a 150. Per il secondo piatto, si va da un minimo di 180 lire (involtini, bollito) a 600 (fritto con contorno).

Il ristorante, che come il supermercato e gli altri servizi del complesso utilizzerà, in gran parte, la rete produttiva distributiva delle cooperative siciliane e del nord, è sistemato nel seminterrato che comunica con il pianoterra dello stabile attraverso una scala mobile. Nel pianoterra trovano sede, invece, il bar-pasticceria, la sala banchetti e quella biliardo, e una rosticceria. Il primo piano invece è riservato a un enorme supermercato attrezzato per soddisfare qualunque esigenza nell'assoluto rispetto di tutte le norme igieniche.

La preparazione dei cibi verrà compiuta ora per ora in modo da assicurare la maggiore freschezza possibile a ogni prodotto. Tutti i locali sono muniti di impianti di condizionamento caldo e freddo. Inoltre vengono utilizzate tutte le più moderne

**RIPARAZIONI radio TRANSISTORS** con ricambi originali PHOENIX, via S. Gallo 90 F I R E N Z E

**CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE** (Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21

**TRATTENIMENTI**

**DANZANTI**

**5 CIROCHI**

# Si gira un documentario sulla Resistenza pesarese



La «troupe» di fronte all'albero ove venne impiccato il partigiano Rinaldi

# In «Denti di lupo» la barbarie nazi-fascista

Per la prima volta sullo schermo fatti e figure della lotta partigiana — L'opera cinematografica affidata ad un gruppo di giovani — La «prima» il 25 aprile

Dal nostro inviato PESARO, 4.

La macchina da presa filmò l'intervista alla madre di Dini: «Comincia a raccontare da quando le arrestarono il figlio e lo ammazzarono poi senza processo. Diedero loro da mangiare un po' di pane e di marmellata. Loro non mangiarono. Vennero legati al palo e fucilati. Poi tagliarono i capelli con la baionetta, poi li fucilarono. "Busto di gesso" si rialzò e disse al comandante tedesco che lui non doveva morire perché era ammalato. Il comandante lo lasciò, ma i fascisti lo ripresero e lo ammazzarono».

È una delle prime scene di «Denti di lupo», il documentario sulla lotta partigiana nel

pesarese. Le riprese sono terminate in questi giorni. Un'occhiata allo scarno canovaccio della sceneggiatura, sempre sulla scena dell'intervista alla madre di Dini: «Comincia a raccontare da quando le arrestarono il figlio e lo ammazzarono poi senza processo. Diedero loro da mangiare un po' di pane e di marmellata. Loro non mangiarono. Vennero legati al palo e fucilati. Poi tagliarono i capelli con la baionetta, poi li fucilarono. "Busto di gesso" si rialzò e disse al comandante tedesco che lui non doveva morire perché era ammalato. Il comandante lo lasciò, ma i fascisti lo ripresero e lo ammazzarono».

È una delle prime scene di «Denti di lupo», il documentario sulla lotta partigiana nel

g. f. p.

Comunicato del Comitato regionale

# Impegno del PCI per la Regione calabrese

CATANZARO, 4. Il Comitato Regionale del PCI, riunitosi nei giorni scorsi, ha preso in esame i compiti che stanno di fronte al partito in Calabria per l'ulteriore sviluppo del movimento regionalista.

La costituzione dell'Unione delle Province Calabresi rappresenta un indubbio successo della lotta fin qui condotta dalle forze regionaliste, con alla testa i comunisti, che da anni si battono affinché prendesse vita un organismo unitario e rappresentativo regionale, che prefigurando l'Ente Regione, costituisse lo strumento attraverso il quale concretamente avviare l'elaborazione di un Piano di sviluppo.

Nel salutare l'impegno preso dall'Unione delle Province di definire i propri compiti e di avviare la loro collaborazione, alla programmazione regionale, i comunisti calabresi assicurano il loro impegno e la loro collaborazione per l'assolvimento di questo compito, ma ne sottolineano l'urgenza non soltanto in rapporto al ritardo con il quale è giunti a tale conclusione, ma anche in rapporto alla gravità ormai indiscussa della situazione calabrese, che la politica anticongiuunturale del governo rende sempre più drammatica.

Come primo compito verso la programmazione i comunisti indicano quello di promuovere una seria ed approfondita ricerca di dati e di conoscenze sulla realtà economica e sociale della Calabria, che in questi anni è stata ed è tuttora oggetto di profondi sconvolgimenti, di gravissimi fenomeni di degradazione economica e di depauperamento del proprio potenziale umano. Tale indagine deve rivolgersi in primo luogo verso le campagne calabresi, concentrandosi nella ricerca, tra l'altro, sulle strutture contrattuali e fondiaria, sulla rapina monopolistica, per metter in luce come alla base dell'attuale situazione sia il peso esercitato dai patiti agrari arretrati, dalla grande proprietà fondiaria, dai bassi salari, dalle condizioni di vita arretrate e come una politica d'intervento pubblico programmato che voglia arrestare l'attuale processo di degradazione, deve essere calata nel non possa che puntare in modo prioritario su una profonda riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e su un contemporaneo processo di industrializzazione, di valorizzazione delle risorse turistiche e di potenziamento di tutte le strutture civiche.

Il ruolo dell'Unione delle Province in rapporto alla programmazione non è soltanto tecnico, ma deve riuscire ad investire e sollecitare la collaborazione delle larghe masse, degli Enti locali in primo luogo, e delle organizzazioni di categoria, di iniziativa, di partiti politici, delle associazioni di categoria, professionali e produttive, per dar luogo al confronto delle impostazioni e delle soluzioni.

I comunisti perciò si muoveranno dentro l'Unione delle Province affinché questa sappia concepire in tal modo il proprio compito ed assumere le iniziative più appropriate, ma si muoveranno anche fuori, negli Enti locali, nei sindacati, collegandosi alle lotte popolari, affinché un programma articolato di iniziative, di congressi, di conferenze a livello comunale, di zona, di comprensorio, provinciale e regionale, che vedano la presenza attiva dei calabresi e conferiscano un carattere pienamente democratico, nel contenuto e nel metodo, alla elaborazione del Piano.

CATANZARO

# Colombi al convegno sui problemi del comprensorio di riforma

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 4. Domenica 5 marzo a Catanzaro, nei locali del Superincema, avrà luogo un convegno sui problemi del comprensorio di riforma agraria (C.V.S.) indetto dalla Federazione di Catanzaro del PCI. Al convegno parteciperanno delegazioni provenienti da tutti i comuni aderenti al comprensorio di riforma e saranno trattati ampiamente tutti i problemi che più da vicino interessano gli assegnatari e la riforma agraria generale.

La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Cinanni, segretario della Federazione comunista di Catanzaro; concluderà il convegno il compagno, Arturo Colombi, vice presidente della Commissione Agricoltura della Camera.

Il punto centrale del dibattito sarà la elaborazione delle linee di un piano di sviluppo dell'agricoltura calabrese, che partendo dalle esigenze di occupazione, di adeguati redditi e delle indispensabili conquiste civili del nostro mondo rurale, valorizzi le risorse della nostra terra, facendo della azienda contadina associata la protagonista del nuovo ordinamento.

Le linee di questo piano potranno essere perfezionate da una conferenza regionale dell'agricoltura con il concorso degli Enti e dei rappresentanti dei lavoratori e delle popolazioni.

Il convegno di domenica rivelerà, quindi, un notevole valore e senza dubbio contribuirà enormemente alla conoscenza migliore dei problemi agrari del comprensorio di riforma e della provincia di Catanzaro.

Antonio Gigliotti

Walter Montanari

chiederò proprio... mangiarono un po' di pane e di marmellata. Loro non mangiarono. Vennero legati al palo e fucilati. Poi tagliarono i capelli con la baionetta, poi li fucilarono. "Busto di gesso" si rialzò e disse al comandante tedesco che lui non doveva morire perché era ammalato. Il comandante lo lasciò, ma i fascisti lo ripresero e lo ammazzarono».

# Oggi le celebrazioni degli eccidi a P. Bustone e Arrone

Dal nostro inviato

RIETI, 4. A Poggio Bustone — mezzogiorno della valle del Tevere — la popolazione della Valnerina si prepara a una giornata di lutto e di commemorazione. Dodici partigiani della brigata garibaldina «Gramsci» furono uccisi il 25 aprile 1944. I nazifascisti 20 anni fa, ricordano domani con una manifestazione, presente il sottosegretario on. Anderlini e i rappresentanti partigiani e autorità, il sacrificio di coloro che caddero per il riscatto della libertà. Analoga manifestazione si terrà ad Arrone ove parlerà l'avvocato Gino Romoli, presidente del Comitato federativo della resistenza umbra.

Verranno così ricordate le pagine più drammatiche della lotta di Resistenza nell'Italia centrale.

9 marzo '44: I repubblicani vogliono trascinare a forza decine di giovani, quelli della leva del '20, alla guerra, strappandoli alle famiglie. Dodici partigiani della brigata garibaldina «Gramsci» prontamente avvertiti dalla popolazione di Poggio Bustone misero in fuga i fascisti riportando la pace nel paese.

10 marzo '44: Un contingente di fascisti giunge da Rieti a Poggio Bustone, ma non trovano i partigiani. I mettono in fuga. 31 marzo '44: Rastrellamento nella zona ad opera dell'aiuto dei fascisti devastano la zona durante il rastrellamento, bruciano le case di chi oltimpo resisteva. Bilancio: 153 morti tra popolazione civile e tra i partigiani. La resistenza fu tale che impegnò le truppe tedesche sino al 10 aprile seminando vittime ogni giorno.

Ma il 13 giugno '44 Poggio Bustone e l'intera zona a rischio di sterminio. I nazifascisti, con l'aiuto dei repubblicani, si presentarono definitivamente. Nella Valnerina il 5 aprile '44 i nazifascisti sfogarono con criminali gesti. La popolazione fu terrorizzata, incendiate le case coloniche ad Arrone, torturati e deportati i giovani, distrutto il bestiame. Ma in ogni circostanza ad ogni azione dei nazifascisti, corrispose la ripresa della lotta di Resistenza che fece della tirannia un grande falò.

Alberto Provantini

Lecco: convegno sui patiti agrari

LECCO, 4. Domenica 5 aprile, nel teatro «Nuovo» di Leverano a cura della CcdL, avrà luogo un convegno provinciale sul tema: «Iniziativa del movimento contadino per il superamento dei patiti agrari». Parteciperanno dirigenti sindacali di categoria, rappresentanti dei comitati provinciali e comunali, tecnici, operatori economici, coloni e mezzadri, comunisti e braccianti agricoli.

# rubrica del contadino

Un'esperienza valida per tutti

# Soluzioni cooperative nella zona Ogliastro

Le primizie ortofrutticole saranno avviate a un centro sociale di raccolta — 100 mila ettari ancora da trasformare

NUORO, aprile. I produttori di piselli e di ortofrutta di Terena, Barisardo, Cairo, Tortolì, i viticoltori di Ierzu; i pastori di Arzana, Villagrande, Baurzu hanno presentato ai piselli da Barisardo a Genova e tariffe ugualmente esose per qualsiasi altra località compresa la vicina capitale.

L'Ogliastro è una zona a sé, chiusa tra i monti del Genargentu ed uno splendido mare che bagna le coste dal sicuro avvenire turistico. La mezza del clima permette la coltivazione di un'ampia gamma di ortofrutta e di agrumi. L'attività dei suoi coltivatori l'ha resa una delle migliori zone produttrici di ortofrutta di olio e di vino. Ciononostante i 50 mila abitanti della zona deprivati dell'agricoltura cercano, con un'impressionante e doloroso esodo di massa, all'estero e nel Continente, lo scampo dall'acutissima crisi che ha investito tutta la economia della zona.

Infatti, dei 140.000 ettari di terreno agro-forestale ben 100.000 sono in mano degli eredi comunisti, che nessuno serio intervento regionale stimola alla trasformazione fondiaria e culturale, per cui le 520 aziende a conduzione diretta con i soli 43.000 ettari a disposizione sono costrette al massimo frazionamento. Contro l'assalto degli enti pubblici e l'antieconomicità della polverizzazione delle aziende private viene decisa la volontà di procedere a una riconversione fondiaria che mediante la cooperazione e l'aiuto degli eredi e contribuisce a formare cooperative di conduzione e di trasformazione tra i piccoli proprietari e coltivatori e di pastori che abbiano in proprietà o in conduzione diretta, la terra dei comuni trasformata dalla Regione. In nessuna parte come in questa zona si sente ormai l'assurdo dei contratti di affitto di mezzadria che vanno superati col dare la terra trasformata in proprietà ai coltivatori e pastori.

C'è poi l'opera disordinata del Consorzio di Bonifica che tende ancora a pompare milioni nelle tasche dei proprietari e mezzadri e quindi improduttive o malfatte come l'attuale canalizzazione della piana di Tortolì. I coltivatori di questa zona non pensano mai ad abbandonare i governativi fallimentari di uno dei più importanti tentativi di riconversione fondiaria mai avvenuti in Sardegna.

La regione infatti non ha aiutato lo sviluppo delle colture primizie, in tutta la fascia orientale della costa sarda, per la mancata creazione tempestiva di una rete di trasporti e commercio. Lasciati a se stessi i coltivatori e le cooperative di produzione e di vendita si sono scontrate in modo impari

con lo strozzinaggio dei grossisti locali e con l'esosità degli spedizionieri marittimi e delle Ferrovie dello Stato. Si è arrivati così all'assurdo di dover pagare sessanta lire al chilo il trasporto di piselli da Barisardo a Genova e tariffe ugualmente esose per qualsiasi altra località compresa la vicina capitale.

Di fronte a questi problemi gravissimi il compito che si è assunto la cooperazione è d'avanzarla; ma i problemi per essere risolti richiedono l'interessamento del massiccio intervento degli enti pubblici e della Regione in particolare, che spinta dalla pressione popolare deve finalmente operare per il potenziamento della produzione agricola e pastorale.

La Lega provinciale delle Cooperative ed il Consorzio provinciale delle cooperative agricole stanno tentando nella piana di Barisardo un esperimento vitale con la creazione di un centro di raccolta di prodotti ortofrutticoli della intera zona con la prospettiva immediata di mapazzini frigoriferi di conservazione e uno stabilimento di trasformazione.

Intanto sull'area dell'entregendo complesso stanno sorgendo edifici adibiti alla fabbrica di cassette e di involtini nazionali idonei alla migliore conservazione dei prodotti avviati al commercio nazionale ed estero.

La regione infatti non ha aiutato lo sviluppo delle colture primizie, in tutta la fascia orientale della costa sarda, per la mancata creazione tempestiva di una rete di trasporti e commercio. Lasciati a se stessi i coltivatori e le cooperative di produzione e di vendita si sono scontrate in modo impari

# Prezzi e mercati

**Lattiero-caseari**  
SIENA — Al kg.: burro centrifugato L. 1200-1250; formaggio grana regg. e parm. 52-53; formaggio grana pad. 50-51; formaggio fresco, 1-1050; id. secco, 1130-1250.  
LAQUILIA — Al q.le prod. loc.: scamorza, L. 55-80.000; burro, 60-100.000; id. stag., 65-90.000; pecorino stag., 110.000-112.000.  
**Bestiame**  
SIENA — Al q.le: buoi d'allev., L. 410-440; vacche comuni, 420-440; id. di latte, 450; manzi, 420-450; vitelli latte, 550-590; buoi da macello, 400-430; vacche comuni, 350-380; vitelli, 400-510; vitelli da latte, 550-590; suini grassi bianchi, 340-360; lattizzoli id., 450-500; magroni id., 350-380; scrofe id., 510-540; abbacchi 650-700; agnelli, 400-430; pecore, 280-300; pollai, 750-790; id. di barche, 450-500; magroni fno 600; uova fresche, cad., 19-20.  
MACERATA — Offerta sostenuta; modesti scambi.  
SIENA — Al q.le: vacche di L. 380-400; id. di L. 380-375; vitelli latte e manzi di L. 510-525; id. di L. 490-505; vitelli di L. 500-510; id. di L. 500-580; id. di L. 510-545; manze, 440-450; lattizzoli d'allev., 450-500; magroni fno 600; uova fresche, cad., 19-20.  
**Altre**  
SIENA — Mercato dell'olio calmo con offerta prevalente. Al q.le: extra vergine oliva l. 110-120.000; sopradino vergine 95-120.000; fno vergine 55-64.000; vergine 54-56.000; di

con lo strozzinaggio dei grossisti locali e con l'esosità degli spedizionieri marittimi e delle Ferrovie dello Stato. Si è arrivati così all'assurdo di dover pagare sessanta lire al chilo il trasporto di piselli da Barisardo a Genova e tariffe ugualmente esose per qualsiasi altra località compresa la vicina capitale.

Di fronte a questi problemi gravissimi il compito che si è assunto la cooperazione è d'avanzarla; ma i problemi per essere risolti richiedono l'interessamento del massiccio intervento degli enti pubblici e della Regione in particolare, che spinta dalla pressione popolare deve finalmente operare per il potenziamento della produzione agricola e pastorale.

La Lega provinciale delle Cooperative ed il Consorzio provinciale delle cooperative agricole stanno tentando nella piana di Barisardo un esperimento vitale con la creazione di un centro di raccolta di prodotti ortofrutticoli della intera zona con la prospettiva immediata di mapazzini frigoriferi di conservazione e uno stabilimento di trasformazione.

Intanto sull'area dell'entregendo complesso stanno sorgendo edifici adibiti alla fabbrica di cassette e di involtini nazionali idonei alla migliore conservazione dei prodotti avviati al commercio nazionale ed estero.

La regione infatti non ha aiutato lo sviluppo delle colture primizie, in tutta la fascia orientale della costa sarda, per la mancata creazione tempestiva di una rete di trasporti e commercio. Lasciati a se stessi i coltivatori e le cooperative di produzione e di vendita si sono scontrate in modo impari

# Legumi

PISA — Legumi calmi e stazionari.  
SIENA — Al q.le: fagioli piselli, L. 24.500-27.000; id. cannellini, 24-24.000; patate bisestili, alla rinfusa, 200-2100; 3500-3700.  
SIENA — Al q.le: fagioli bianchi preg. cannellini, L. 23-25.000; id. comuni, 13-15.000.  
LAQUILIA — Al q.le: fagioli piselli, L. 24.500-27.000; id. comuni, 13-21.000; ceci massa, 9-15.000; id. della Marsica, 12.500-13.000; lentichie montagna, 30-34.000.  
AVELLINO — Al q.le: fagioli comuni cotoli bianchi L. 15.000; ceci di massa 1700; fave secche alim. 8600.  
CASTELVERMANO — Mercato di prodotti agricoli in tendenza al ribasso. Al kg.: fave cotole, L. 70-80; id. farose, 60-61; fagioli pasta 150-160; ceci di massa 1700; faggio 45-46; fagioli pasta 150.  
**Essenze agrarie**  
SIDERNO — Mercato calmo. Al kg.: bergamotto 380; pronto L. 16.000; limone a spugna, base 42 L. 8600; id. a sfumatrice, base 45 L. 8850; id. concentrato L. 7100; agrumi 4200; id. concentrato 55.500; id. amaro 110-13.500; mandorle 8000; id. concentrato 85.000; neroli puro L. 500.000; id. amaro 110-13.500; mandorle 8000; id. a spugna (Calabria) 10.000.

# In questo modo?



# o in quest'altro?



Presto nei seminati di diradamento, sarchiatura, ecc... È il momento in cui si sente il bisogno di avere delle macchine per fare rapidamente e con poca fatica la bisogna. La situazione della maggior parte dei contadini italiani, invece, è tale che è facile prevedere che la sarchiatura si farà anche quest'anno in gran parte manualmente. Foto in alto: un espediente che muta di poco la tradizionale «zappatura». Foto in basso: una moderna sarchiatrice.

# La «Bruno Alpina» in Calabria

REGGIO C. Aprile. I tecnici agricoli della Regione calabrese ritengono che nel giro di due anni il patrimonio di bovini della razza «Bruno Alpina», possa convenientemente svilupparsi fino ad aumentare del 50 per cento l'attuale consistenza. Molto importante si annette all'attività dei 30 centri di miglioramento costituiti nelle diverse zone nel controllo e selezione genetica e morfologica del bestiame.